Se invece dei capelli sulla testa
ci spuntassero i fiori, sai che festa?
Gianni Rodari

Impaginazione & grafica:
FioridiZucca *Edizioni*

Contatti:
FioridiZucca *snc*
via Telese Vetere, 23
82030 San Salvatore Telesino
Benevento (Italy)
☎ +39 0824 948756

direttore editoriale:
Emilio Bove

coordinatori editoriali:
Antonello Santagata
Michele Selvaggio

www.fioridizucca.net
fdz.edizioni@gmail.com

Codice ISBN: 978-88-944850-1-1

9 788894 485011

Copyright © • 2020 • Tutti i diritti riservati
La riproduzione parziale o totale del testo è possibile citandone la fonte

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO
CERRETO SANNITA

Michele Ungaro

scritti per il bicentenario della nascita

1819-2019

Adam Biondi
Emilio Bove
Pasquale Carlo
Nicola Ciaburri
Gioconda Fappiano
Andrea Ferrigno
Antonello Santagata
Michele Selvaggio
Santino Maria Suero

fioridizucca
EDIZIONI

Questa antologia viene pubblicata al termine delle iniziative
per il Bicentenario dalla nascita dell'Onorevole Michele Ungaro
organizzato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita
con il patrocinio morale della Camera dei Deputati,
della Provincia di Benevento, del Comune di Cerreto Sannita
e dell'Istituto Storico del Sannio Telesino.

ISTITUTO STORICO
SANNIO TELESINO

Organizzato da

SOCIETÀ OPERAIA
DI MUTUO SOCCORSO
CERRETO SANNITA
1881

Con il patrocinio morale di

CAMERA DEI
DEPUTATI

PROVINCIA DI
BENEVENTO

COMUNE DI
CERRETO SANNITA

1819 BICENTENARIO DALLA NASCITA
2019 DELL'ONOREVOLE MICHELE UNGARO

A Michele Ungaro, signorile nella figura,
attraente nei modi, e nella parola…
di lui dovrà a lungo narrare la sua diletta Cerreto,
allorché i rancori recenti non faranno più velo
ad una delle figure che non si ripetono.

(Antonio Mellusi)

La presente pubblicazione è stata stampata grazie al contributo dei Signori:

Altieri Girolamo
Amicarelli Francesco
Andreozzi Raffaella
Antonuccio Antonio
Assini Ottorino
Assini Pietro
Biondi Antonio
Biondi Emanuele
Bove Emilio
Carlo Pasquale
Ciaburri Francesco
Ciaburri Nicola
Costantini Maria Grazia
D'Andrea Maria Grazia
De Nicola Christian
De Nicola Giuseppe
De Nicola Raffaela
Di Lauro Vincenzo
Fappiano Gioconda
Ginolfi Antonio
Giordano Vincenzo e Pelosi Angela Maria
Iacobelli Alessio
Massarelli Tatiana
Massaro Marenna Giuseppe
Mongillo Arturo
Montefusco Alfredo
Montefusco Anna
Montefusco Luigi
Montefusco Luisa
Morone Lorenzo
Napoletano Letizio
Nunziante Luigi
Orsatti Biagio
Parente Antonio
Pelosi Antonio e Biondi Maria Rosaria
Pelosi Nicola e Iadarola Rosalba
Petronzi Sac. Pasquale
Rotondi Luigi
Rubano Lucio
Santagata Antonello
Santagata Pasquale
Selvaggio Michele
Trotta Salvatore
Viscosi Sac. Edoardo

Hanno collaborato anche le seguenti Organizzazioni:

Azienda A. Di Leone & C. di Cerreto Sannita
Ottica Meglio di Meglio Maria Luisa & C. di Cerreto Sannita
Società Operaia di Mutuo Soccorso di Sant'Agata de'Goti

SOMMARIO

Parte Prima
Note introduttive

Introduzione 15
Prefazione 17
Cronologia essenziale di Michele Ungaro 23

Parte Seconda
Il contesto familiare e sociale

La famiglia Ungaro di Cerreto Sannita *di Andrea Ferrigno* 31
Il 'Grand Tour e gli affreschi di Palazzo Ungaro *di Nicola Ciaburri* 39
La Cerreto degli anni di Michele Ungaro (1819-1890) *di Adam Biondi* 59
Michele Ungaro e la Massoneria nel Sannio *di Michele Selvaggio* 93

Parte Terza
La produzione letteraria

Il giurista-poeta: alcune poesie di Michele Ungaro *di Gioconda Fappiano* 119
Trascrizione delle poesie di Michele Ungaro pubblicate nel 1848 129
I misteri di Acerra: un romanzo ritrovato di Michele Ungaro *di Gioconda Fappiano* 143
Michele Ungaro Editore e filantropo *di Adam Biondi* 149

Parte Quarta
L'impegno politico

Nascita della provincia di Benevento e un complicato intrigo *di Antonello Santagata* 155
Le sfide tra Michele Ungaro e Salvatore Pacelli *di Emilio Bove* 161
L'attività parlamentare di Michele Ungaro *di Adam Biondi* 201
Michele Ungaro e la bonifica dall'agro telesino *di Santino M. Suero* e *Michele Selvaggio* 227
Il comizio agrario e il contributo della borghesia cerretese *di Pasquale Carlo* 231

Michele Ungaro

scritti per il bicentenario della nascita

1819-2019

PARTE PRIMA

Note introduttive

Particolare dello stemma della famiglia Ungaro impresso nella facciata della cappella cimiteriale Ungaro-Montefusco di Cerreto Sannita (*foto di Andrea Ferrigno*)

INTRODUZIONE

Il Consiglio direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita ha discusso e approvato sabato 23 marzo 2019 le linee guida per la realizzazione del Bicentenario dalla nascita dell'Onorevole Michele Ungaro, promotore della nascita del nostro storico Sodalizio. La delibera consiliare è stata confermata dall'Assemblea dei Soci il 5 maggio 2019 durante la quale è stata disposta anche l'adesione dell'associazione all'Agenzia ISBN, in attuazione dell'art. 7 comma f del nuovo statuto sociale che prevede la redazione e la stampa di monografie e di raccolte di studi. Questa antologia diventa così il primo libro pubblicato dal nostro Sodalizio in qualità di "associazione-editore" assieme al saggio di Giuseppe De Nicola "Notizie storiche ed urbanistiche di Cerreto Antica", presentato al pubblico il 3 novembre 2019. Si tratta di un importante traguardo che proietta la Società Operaia verso una più ampia varietà di finalità sociali.

Dopo l'Assemblea del 5 maggio la Società ha subito provveduto a lanciare degli appelli sui giornali cartacei e online al fine di invitare gli studiosi locali a redigere dei saggi sui vari aspetti della figura dell'Onorevole Michele Ungaro. A quest'appello hanno risposto ben nove storici locali, i quali hanno passato l'estate ad effettuare le loro ricerche consultando archivi e biblioteche. Questi nove studiosi hanno redatto tredici saggi che vanno a comporre questa antologia, il cui obbiettivo è quello di riscoprire e approfondire la complessa personalità di Michele Ungaro: magistrato, avvocato, autore di poesie e di romanzi, editore, benefattore, deputato al Parlamento per quattro legislature, Sindaco di Cerreto Sannita, Presidente del Consiglio provinciale per più mandati, promotore della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita e, soprattutto, uomo insigne di Cerreto Sannita e dell'intera provincia sannita.

Agli autori dei saggi, per l'ottimo lavoro di ricerca svolto, vanno i ringraziamenti miei e dell'intero Consiglio direttivo della Società Operaia. Ringraziamenti che sono estesi naturalmente anche al prof. Felice Casucci, autore dell'ottima prefazione, e a tutte le persone elencate all'inizio del libro che, con il loro contributo economico, hanno permesso la stampa della presente pubblicazione (inizialmente era prevista solo una raccolta digitale dei saggi).

Dalla sede sociale, 10 novembre 2019

Adam Biondi
Presidente della Società Operaia di Cerreto Sannita

PREFAZIONE

La narrazione dei fatti di vita di Michele Ungaro (1819-1890), patriota, politico e magistrato italiano, contraddice tempi senza memoria e consuetudine all'ardore etico. Ben venga, dunque, a sollevarci dall'ignavia e dalla noncuranza che c'investono.

Chi legge, sin dall'esordio del volume, è attratto a moti sopiti di "*voluptas*" civica, perché la narrazione ben descrive una figura umana in carne ed ossa: "signorile" e "attraente nei modi, e nella parola", irripetibile per la "sua diletta Cerreto", a sentire le parole del poeta, storico e politico beneventano Antonio Mellusi (1847-1925).

Questo umanista a tutto tondo (letterato, editore e benefattore, aggiunge il Presidente Adam Biondi ai titoli precedenti) inneggia per strada alla Costituzione e all'Italia, nel 1848, dopo la rivolta napoletana, ma non si sottrae al riserbo della coscienza e scrive, interpreta, traduce, nell'operosità tipica che deriva dal *saper fare* e dalla *curiositas* (da *cura*, direbbe il Cacciari memore della "inquietudine" lucreziana). Le dediche che riceve dalla "Storia della filosofia del diritto" del Magliani e dalla canzone "Al mare Jonio" del poeta Nicola Sole dimostrano il credito di cui gode in campi diversi della cultura. La sua frequentazione con Giuseppe Verdi è un esempio di rara affinità d'anime (avrebbe, dopo l'Unità d'Italia, fatto parte della Commissione promotrice del monumento europeo al teorico della musica e monaco benedettino Guido d'Arezzo, vissuto a cavallo tra il primo e il secondo millennio). Lotta per la provincia di Benevento, per la "sua Cerreto", insieme ai fratelli e "fra non poche difficoltà".

Si occupa, in sede parlamentare, di ambiente, trasporti, miglioramento delle strade del meridione, sprechi della pubblica amministrazione, riforma della tassazione sul sale, rimborsi delle spese militari ai comuni. In tutto questo mette passione e competenza. Stampa nel 1867 a Napoli un "Rendiconto ai suoi elettori", riferito alla IX legislatura, esempio di non trascurabile (se paragonato al degrado dei nostri tempi) senso della cosa pubblica. Prende, contro il Governo, le difese degli italiani in Egitto, dopo una lunga permanenza in quei luoghi. Tiene al miglioramento degli stabilimenti balneari di Telese, ai prodotti agricoli e pastorizi della provincia di Benevento, a misure per la legalità (vedasi la vicenda cerretese dell'ex tesoriere comunale De Nicola) e la qualità della vita dei cittadini (contro la usurpazione di strade e beni comunali).

Il 3 marzo 1881 dà vita alla Società di mutuo soccorso tra gli operai di Cerreto Sannita, alla cui vivace e perdurante attualità si deve la bella pubblicazione qui prefata.

I saggi del volume spaziano dal contesto familiare e sociale (Andrea Ferrigno, Nicola Ciaburri, Adam Biondi e Michele Selvaggio), alla produzione letteraria (Gioconda Fappiano e Adam Biondi), all'impegno politico (Antonello Santagata, Emilio Bove, Adam Biondi, Santino Maria Suero e Michele Selvaggio, Pasquale Carlo). Tutti gli autori sono mossi da sincera dedizione alla ricerca e da peculiare sobrietà stilistica.

Le note genealogiche di Andrea Ferrigno sono prima guida alla scansione biografica di Michele Ungaro, evocano ritmi e consuetudini di vita comune, dalla festa nuziale con la nobile napoletana Eloisa (1854) ai dispiaceri elettorali e non, fino alla quiete degli ultimi anni, alla morte (30 aprile 1890), agli eredi (e il pensiero va al giovane discendente morto in un tragico incidente con la bicicletta sulla via di Cusano).

Nicola Ciaburri ci conduce al Grand Tour e agli affreschi di palazzo Ungaro a Cerreto Sannita, muovendo dalla rifondazione della cittadina dopo il terremoto del 5 giugno 1688 che "ci ha donato una perla urbanistica di una modernità sconvolgente per la chiarezza del rapporto tra morfologia urbana e tipologia edilizia". Vedere in foto il "camerino" e i suoi stucchi rievoca alla mente l'antica devozione del chierico Alfonso Valletta per San Carlo Borromeo. Così come ammirare gli affreschi settecenteschi di "notevole fattura" dell'ex Palazzo Mazzacane (oggi Costantini) adorna di bellezza l'ospitalità e racconta, attraverso la simbologia, una storia viva.

Si deve alla penna di Adam Biondi la conoscenza della Cerreto degli anni di Michele Ungaro. L'interessantissimo lavoro di ricostruzione storica non lascia adito a dubbi sull'utilità della presente pubblicazione, consentendo di coordinare al contesto la narrazione svolta, comprendendone appieno la portata e gli effetti. L'acribia e la puntualità dell'indagine risultano esaltate da una cromatica ricchezza espositiva. Risalta qui il "nuovo ruolo" di Cerreto Sannita dopo l'unità d'Italia, "capoluogo di distretto e di circondario, non più dipendente da Piedimonte", grazie all'opera dei fratelli Pasquale e Michele Ungaro. Quest'ultimo, primo Presidente, risponde alle proteste conseguenti alla neonata Provincia di Benevento con parole che suonano come un monito, la cui eco sopravvive a quel tempo: "le tradizioni, i costumi, le abitudini, le contrade, gl'interessi della pubblica amministrazione debbono essere le norme".

Le circostanze narrate sono innumerevoli, non può che farsene rinvio. Resta la sensazione forte dello spirito pionieristico dell'azione politica dell'Ungaro, che tra "improvvisazioni stupefacenti e sdegni implacati" porta avanti una stagione non solo di profondo rinnovamento ma anche e soprattutto di sostenibile avanzamento civile. Animati da afflato analogico, potrebbe dirsi che la funzione "educativa", inaugurata dall'impegno post-unitario, consente di attenuare il secolare fuoco depravante della "tirannide", per avviare a compimento una visione liberale di riscatto dall'ignoranza. Così, assai significativo è l'elenco dei consigli che Michele Ungaro indirizza nel 1875 alla comunità cerretese come Regio Delegato: un vero e proprio paradigma di sana amministrazione municipale, nel quale prevale la sua natura "disinteressata". Andrebbe letto e meditato nella "nuova e multiforme piazza digitale" (V. Meloni). Un epitaffio? "Ho fatto il mio dovere". A volte, come spesso capita, a caro prezzo.

È l'analisi acuta dello storico Michele Selvaggio a occuparsi, con "uno scritto soprattutto provocatorio" e giudiziosamente multilivello, di "Michele Ungaro e la massoneria nel Sannio". Illuminante è il dichiarato travaso dai principi contenuti negli statuti delle antiche corporazioni di costruttori ai sodalizi successivi, quali le società di mutuo soccorso che, come quella cerretese, sorsero nella seconda metà dell'800. Il rapporto tra pensiero massonico e modernità appare ben definito. Ciò, di là dal giudizio e, ancor più, dal pregiudizio che vi s'addensa. La "forte e prestigiosa" presenza carbonara a Cerreto Sannita è un passaggio importante. Rispetto a Biondi, il Selvaggio estende gli attributi del Nostro: "patriota, poeta, scrittore, egittologo, oratore, agricoltore, cavaliere del Santo Sepolcro, sindaco, deputato, massone e magistrato". Davvero un personaggio "eclettico", oltre che "controverso"! Evidenziati gli "anni napoletani", allorché la sua formazione riceve l'impronta di un "*humus* liberale, riformatore e innovativo", sulla scia di grandi maestri del passato (Genovesi, e Filangieri, tra gli altri), prende risalto una personalità europeistica e illuministica.

Un "Personaggio" di prima "grandezza", dunque, che trasferisce la modernità nel quotidiano, a presidio di una realtà non avulsa dalla cultura e dall'intelligenza. Poi, la Benevento della simbolica "Rivoluzione delle Frasche" consente allo storico una lettura "mai data", in un'ottica cioè "diversa, massonica, che sul crinale dello Stato unitario, fanno di Michele Ungaro il campione di un sagace trasformismo politico.

La parte terza – lo si diceva – è intitolata alla "produzione letteraria" e vi intervengono Gioconda Fappiano e il già menzionato Adam Biondi. La prima, utilizza l'orizzonte ideale per far parlare "il profilo letterario del nostro autore", definito "giurista-poeta", in quanto espressione vivente di "un più profondo e consapevole fondamento umanistico al Diritto, apportando in particolare la letteratura ai fenomeni giuridici un'accresciuta consapevolezza etica". L'arte retorica costituisce il ponte di cui si serve Ungaro per attraversare la terra di confine e abbeverarsi alle fonti che lambiscono entrambe le sponde. Il dialogo poetico con Torquato Tasso (1843) penetra una dimensione oltretombale e serve, con accenti romantici, "una nuova mitologia nazionale", dove spicca la "responsabilità morale ed educativa dell'artista". Dalla poesia civile dedicata alla Costituzione napoletana del 1848 alle "liriche dal contenuto intimistico e amoroso" la Fappiano dimostra abilmente l'Autore incline ad *otia* letterari carichi di tensione emotiva, nei quali la meditazione si muta in musicalità, canto, inno.

È ragionevole pensare che "l'Ungaro ebbe il privilegio di confrontarsi con le grandi personalità che animarono la vita culturale e politica del suo tempo, trovando nella cosiddetta "inutilità" delle sue incursioni poetiche gran parte di ciò che gli fu utile per la costruzione di una significativa carriera professionale e politica". La Fappiano si interessa anche al romanzo d'appendice "I misteri di Acerra", pubblicato con uno pseudonimo a Napoli nel 1848, e ne fa una limpida esegesi critica, ben indirizzata ai fini sistematici dell'opera: ("leggere disordinatamente per indi riordinare" è una buona bussola nel divenire inconsulto del mondo, prestandosi non solo a "capire" ma a "sentire" il "progresso"), Una narrazione "fortemente legata alle tecniche tradizionali del racconto" premia il merito della scrittura e irride la "democrazia del mezzo", che discosta dal fine della buona letteratura. In questo, si nota tutto il sussiego dell'erudito d'inclite origini.

In questa parte, il contributo di Biondi è riservato al tema di Michele Ungaro editore e filantropo (per la sua vocazione a "soccorrere i seguaci sfortunati dell'arte", secondo l'elogio pubblicato dallo scrittore Marco Monnier su una rivista parigina).

La quarta parte attiene all'impegno politico dell'Ungaro. Antonello Santagata scrive brillantemente della nascita della Provincia di Benevento e del "complicato intrigo politico" che si consuma all'epoca, ponendo ben in evidenza l'aspetto dicotomico della reputazione di cui godeva (e gode ancora) il protagonista della nostra storia, ma anche caratteristiche e attitudini degli altri principali interpreti della medesima storia (Achille Iacobelli, Salvatore Pacelli, Luigi Sodo e Cosimo Giordano).

Di "sfide tra Michele Ungaro e Salvatore Pacelli nel Collegio elettorale di Cajazzo (1861-1880)" parla, da par suo, Emilio Bove: molto efficaci sono le incursioni nell'odierno (ad esempio, i "partiti politici così come li conosciamo oggi" comparati con le "le principali aggregazioni politiche esistenti" nell'Italia risorgimentale; il "populismo", ecc.). Irresistibile l'aneddotica che colleziona Bove nel suo incalzante racconto degli avvenimenti descritti.

Una piccantissima nota di Salvatore Pacelli del 1861 strappa un sorriso pensoso quand'egli, avverso il duo Iacobelli/Ungaro, auspica che "il disinganno si faccia universale, l'audacia del privato interesse non possa anteporsi al bene comune e gli esponenti di tutti i partiti finiscano una buona volta d'insultare la libertà dei popoli".

Questo volume, dunque, va detto con enfasi, non è agiografico! Ben venga il vero! Anche quando produce un risultato sconsolante. "Ingiustizia era fatta", afferma il Bove (può valere a spiegare molti fatti inspiegabili, non solo di natura politica ma anche di cronaca nera, come l'omicidio del liberale Nunziante Cifarelli a Civitella Licinio).

La "questione meridionale" viene dai quei giorni apparentemente lontani e passa (anche) per Cerreto Sannita. Sull'attività parlamentare di Michele Ungaro, s'intrattiene il saggio firmato da Adam Biondi, un lavoro assai serio e puntuale che s'illumina di spunti emblematici, come la relazione del deputato pavese Luigi Pissavini in occasione della convalida delle elezioni del 1865 (vi si richiama, tra l'altro, in risposta ad una lunga lettera di protesta pervenuta presso la nuova sede parlamentare fiorentina, "lo sciagurato e funesto amore di campanile"). Una notazione di dettaglio: "un accorato appello al ministro dei lavori pubblici sulla situazione dell'agro di Telese", datata 11 marzo 1875. L'attenzione alla "spesa pubblica utile" e agli interessi della "povera gente" ne fanno un corretto interprete della linea politica della "sinistra storica" (da qui l'amicizia con Garibaldi), il cui pensiero "non è certamente associabile a quello della sinistra moderna", animato com'è da una ferma avversione al dirigismo economico. Si è sfiorato poc'anzi l'attivismo dell'Ungaro in favore dell'agro telesino. Di questo argomento s'interessano Santino Maria Suero e Michele Selvaggio.

L'urgenza che si poneva era quella della bonifica, necessaria per salvaguardare lo "sfruttamento delle acque minerali", di cui lo stesso Ungaro si era occupato con un opuscolo pubblicato qualche anno prima. Di "bagno redentore" parlò, facendogli eco, il deputato Salvatore Morelli. Le opere di bonifica cominciarono nel 1881.

Ungaro morì nel 1890, prima di vederne la conclusione. Il saggio conclusivo della quarta parte è quello di Pasquale Carlo, dal titolo "Il Comizio Agrario e il contributo della borghesia cerretese per il progresso dell'agricoltura titernina nell'età postunitaria".

Si tratta di un saggio scolpito da forbite argomentazioni che lasciano nel lettore una piacevole sensazione di compiutezza, integrando, su un differente versante, le dotte e diffuse informazioni fornite precedentemente. Il tema agricolo risulta centrale nell'area geografica considerata. L'Onorevole Ungaro offre, anche in questo campo, un decisivo contributo di idee e di energie. Qui, le vicende post-unitarie s'intrecciano con il periodo precedente (vedasi le Società di agricoltura istituite da Murat), al quale concorre l'Ungaro con "l'arma dell'istruzione", traducendo dal francese, con adattamenti, un'opera in più volumi, titolata "Biblioteca d'Istruzione Elementare" (risalente a pubblicazioni avviate a partire dal 1832 nella cittadina di Mulhouse, "grazie all'attività del pastore della Chiesa Riformata di Strasburgo, Adam Maeder") e producendo un "volume dedicato all'Agricoltura, che venne stampato a Napoli nel 1857".

Di certo, egli contribuì al "progresso agricolo che si registrò nel Titerno nella seconda metà dell'Ottocento". Il Comizio Agrario di Cerreto è una bella storia, a se stante nel panorama complessivo dell'opera, che le conferisce un sapore particolare, con quella "Cattedra ambulante di agricoltura", che ricorda certe esperienze fatte in altri

angoli del pianeta a favore delle popolazioni più sfavorite (su tutte, quelle promosse dall'economista bengalese Muhammad Yunus, famoso per il microcredito).

L'Orto agrario, come spazio di sperimentazione, avrebbe fatto molto altro. Nel settembre 1887, si tenne un'esposizione "riservata ai cittadini del Circondario" di vini da pasto, formaggi e oli d'oliva, con riconoscimenti per gli espositori. Si anticipava il futuro. Ancora una volta, Michele Ungaro era lì a guidare il processo del cambiamento. L'ultimo abbraccio, ideale, quello tra Comizio e Società Operaia, per una "azione mirata all'organizzazione del credito agrario e operaio". E infine un "treno", il treno della storia, che Ungaro non prese perché non arrivò mai.

Telese Terme, 10 novembre 2019

Felice Casucci